

RASSEGNA STAMPA

del

23/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-02-2011 al 23-02-2011

Bologna 2000.com: <i>Frana Prignano: obiettivo riaprire in settimana la SP 19</i>	1
Il Centro: <i>sicurezza e interventi rapidi protezione civile intercomunale</i>	2
Il Centro: <i>rientra l'emergenza in vibrata - alex de palo</i>	3
Il Centro: <i>stato di allerta e sostegno ai senzatetto</i>	4
Il Centro: <i>i parenti delle vittime all'attacco - fabio iuliano</i>	5
Il Centro: <i>sfollati di roma al progetto case</i>	6
Il Centro: <i>cinque: più rispetto per chi dal 6 aprile vive nel dolore - massimo cinque</i>	7
Il Centro: <i>autonoma sistemazione scende il numero delle persone assistite</i>	8
Corriere Adriatico: <i>Bonifica del Tronto Strada importante che va resa sicura</i>	9
Corriere Adriatico: <i>Arrivano le autobotti per l'emergenza idrica</i>	10
Corriere Adriatico: <i>Dissesto idrogeologico Arriva un milione e mezzo</i>	11
Corriere Adriatico: <i>Il fotovoltaico nel futuro</i>	12
Corriere di Rieti: <i>Esondazione del Tevere, stanziati 19 milioni</i>	13
La Gazzetta di Parma: <i>InBreve</i>	14
La Gazzetta di Parma: <i>«Verso l'unità di comando per le piene del Po»</i>	15
La Gazzetta di Parma: <i>Frane, occorrono quasi tre milioni</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'Aquila: tra sciame sismico e polemiche sul Piano ProCiv</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo al centro-sud In arrivo pioggia e neve</i>	18
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Le Associazioni di Volontariato della Protezione Civile d'Abruzzo si sono incontrate ie...</i> ..	19
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Quasi cento scosse nell'ultima settimana (93 per la precisione), una decina superiori a...</i> ..	20
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Sciame sismico, L'Aquila non trova pace</i>	21
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Quasi cento scosse nell'ultima settimana (93 per la precisione), una decina ..</i> ..	22
Il Messaggero (Latina): <i>Più supporto dalle istituzioni per il volontariato. È la richiesta di Germana Silv...</i>	23
Il Messaggero (Umbria): <i>GUARDEA - Una classe di quaranta allievi: quaranta volontari della Protezione civile. Il.</i> ..	24
Il Messaggero (Umbria): <i>I soldi non ci sono, ma intanto prosegue da parte del Comune l'attività di verifica delle ...</i> ..	25
La Nazione (La Spezia): <i>Oltre due milioni per il dissesto geologico Al via la messa in sicurezza del territorio</i>	26
La Nazione (Lucca): <i>La frana fa paura al paese Adesso si contano i danni</i>	27
La Nazione (Massa - Carrara): <i>MASSA POLIZIA giudiziaria di nuovo in Comune ieri mattina, per a...</i>	28
La Nazione (Prato): <i>A Galceti trentamila visitatori Numeri in calo dopo il sequestro</i>	29
La Nazione (Siena): <i>I volontari della Vigilanza antincendi all'incontro invernale sul monte Cimone</i>	30
PrimaDaNoi.it: <i>Terremoto, parenti delle vittime contro Comune, Provincia e Regione</i>	31
PrimaDaNoi.it: <i>Casa dello studente, universitari contro Cialente: «fugge dalle proprie responsabilità»</i>	33
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Ecco la tangenziale che toglierà il traffico dal centro di Trebbio</i>	35
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Attenzione all'alta marea previsti picchi oggi e domani</i>	36
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>La frana di Monte Sasso diventa sorvegliata speciale</i>	37
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Negli ultimi giorni ancora corse soppresse. La Fer chiede un po' di pazienza</i>	38
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>OCCHIOBELLO Volontari I vertici della Protezione civile</i>	39
Il Tempo: <i>La fotocamera che non teme il gelo artico</i>	40
Il Tempo: <i>Ancora sbarchi a Lampedusa. Oggi vertice a Palazzo Chigi</i>	41
gomarche.it: <i>Allerta meteo della Protezione civile: 10 centimetri di neve per mercoledì</i>	42

Frana Prignano: obiettivo riaprire in settimana la SP 19

22 feb 11 • Categoria Appennino, Viabilità - 1 lettura

Sono partiti a Prignano i lavori sulla strada provinciale 19 chiusa da alcuni giorni in un tratto a circa un chilometro da Castelveccchio, verso Sassuolo, a causa di una frana che ha provocato un avvallamento della sede stradale profondo 60 centimetri per un fronte di una ventina di metri.

Come ha illustrato Egidio Pagani, assessore provinciale alle Infrastrutture, nella mattina di martedì 22 febbraio nel corso della Giunta provinciale, «l'obiettivo è riaprire la strada entro la fine della settimana a senso unico alternato e limite di velocità. Dipende anche dalle condizioni meteo e da eventuali imprevisti. Se le condizioni saranno favorevoli probabilmente riusciremo a riaprire in tempi brevi questa importante arteria di collegamento tra l'Appennino ovest e il distretto ceramico».

Solo per questo primo intervento l'investimento è di 35 mila euro. Attualmente la circolazione tra Prignano e il distretto ceramico è deviata lungo la strada provinciale 20 di Montebaranzone.

Pagani, inoltre, ha fatto il punto della situazione della frana che sta minacciando, sempre a Prignano, la rotonda a Volta di Saltino lungo la sp 23.

La strada è ancora aperta grazie al costante intervento di pulizia del carreggiata effettuato dai mezzi provinciali (con un costo di circa mille euro al giorno). Nel frattempo i tecnici del Servizio tecnici di bacino della Regione, che ha la competenza sulle frane, stanno effettuando i rilievi in vista di un intervento. Si tratta di una frana storica, classificata attiva nel Piano territoriale di coordinamento provinciale, di notevoli dimensioni che negli anni 70 provocò addirittura il crollo di due abitazioni in zona. La situazione è tenuta costantemente monitorata anche con controlli a vista di notte.

In Giunta si è parlato anche del dissesto sulla sp 34 di Maserno di Montese in località Marchiorri dovuto al maltempo che ha provocato fessure avvallamenti sulla sede stradale. Anche in questo caso sono già stati effettuati i primi lavori per sistemare la strada e renderla transitabile anche se a senso unico alternato con semaforo.

Purtroppo, ha rilevato Pagani, a circa un centinaio di metri di distanza sulla stessa strada in direzione di Castelluccio si è attivato un altro fenomeno di dissesto che ha comportato un intervento urgente per chiudere alcune fessure sull'asfalto. Per ora la circolazione non ha subito limitazioni.

sicurezza e interventi rapidi protezione civile intercomunale

Ecco il centro operativo dell'Unione delle colline teatine

CHIETI. Gestione delle emergenze coordinata tra i Comuni per aumentare la sicurezza della gente e ottimizzare la tempistica degli interventi. L'Unione dei Comuni delle Colline teatine si dota di un centro operativo intercomunale di protezione civile.

Il nuovo servizio è stato istituito nei giorni scorsi. Il consiglio direttivo del nuovo centro di protezione civile sarà presieduto da **Paolo Rosario Nicolò**, sindaco di Villamagna. **Antonio Mancini**, presidente del Nucleo operativo Teate, coordinerà le attività pratiche del centro di protezione civile. Che riveste un'importanza strategica per l'Unione dei Comuni delle Colline teatine. Questo perché i Comuni teatini che si sono consorziati istituzionalmente tra loro hanno già dimostrato che l'unione fa la forza grazie ad una serie di iniziative portate avanti in maniera sinergica. Per chiudere il cerchio di un'azione amministrativa congiunta già sperimentata con successo in altri ambiti, adesso arriva un nucleo di protezione civile intercomunale. Strumento prezioso per migliorare la sicurezza dei Comuni che insistono sul comprensorio delle colline teatine. Il nuovo centro operativo intercomunale avrà la funzione di organizzare le azioni di protezione civile di competenza dei Comuni partecipanti nei settori di rischio idrogeologico, geologico, d'incendio e di ogni altro evento calamitoso che possa mettere in pericolo l'incolumità di persone e di beni immobili. Una sorta di occhio attento per prevenire eventuali emergenze che potrebbero verificarsi nei Comuni che fanno parte dell'Unione delle colline teatine. Il centro operativo di protezione civile si avvarrà delle associazioni comunali di volontariato convenzionate con i Comuni.

«La decisione», spiega Nicolò «è stata presa per migliorare la sicurezza collettiva del territorio». (j.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rientra l'emergenza in vibrata - alex de palo

La situazione sta tornando alla normalità a Sant'Egidio, Torano e Ancarano, i centri più colpiti

Rientra l'emergenza in Vibrata

Niente più rubinetti a secco in molte case, ma le autobotti restano

ALEX DE PALO

VAL VIBRATA. Rientra, in parte, l'emergenza idrica in Vibrata e da domenica dai rubinetti di diverse case ha ripreso a sgorgare acqua. A Sant'Egidio il telefono della polizia locale ha smesso di squillare. «C'è anche una bella pressione», fanno notare al bar Rolando, aprendo il rubinetto, «le macchine del caffè hanno funzionato con le taniche, ora però tutto è tornato tranquillo».

Il sindaco di Ancarano, **Pietrangelo Panichi**, per fronteggiare l'emergenza ha attivato un presidio di Protezione civile in Comune «dopo aver constatato l'impossibilità di ricevere notizie certe da parte della stessa società acquedottistica».

«Attraverso il presidio sia i privati che le attività commerciali hanno potuto, e possono ancora, prenotare e ricevere l'acqua a domicilio tramite autobotti», dice Panichi, «le cisterne mobili sono state messe a disposizioni dalla Ruzzo spa e anche dalla vicina Ciip spa, contattati direttamente dal sottoscritto. A tal proposito, mi preme ringraziare l'amico sindaco di Ascoli Piceno, **Guido Castelli**, per il suo interessamento, il presidente del Ciip (Consorzio idrico intercomunale Piceno) **Giacinto Alati** e il suo direttore **Dino Capocasa** per la disponibilità all'immediato intervento».

Per tutto il pomeriggio di sabato, le autobotti coordinate dal sottoscritto e dal vicesindaco **Silvano Del Cane**, coadiuvati dalla polizia municipale e dalla Protezione civile, hanno rifornito le abitazioni. Nella notte un'autobotte del consorzio ascolano è rimasta parcheggiata in piazza per urgenze immediate. L'acqua distribuita è completamente potabile. «Nei prossimi giorni continuerà il presidio fino al termine dell'emergenza», rassicura infine il sindaco Panichi.

A Torano Nuovo, altra realtà collinare vibratiana colpita duramente dalla carenza d'acqua, l'emergenza idrica è terminata.

«Grazie all'ausilio di almeno 50 autobotti, abbiamo immesso nella rete idrica cittadina acqua utile ai bisogni della collettività», ha dichiarato il sindaco **Dino Pepe**, «un'autobotte è rimasta in centro per le esigenze dei ristoranti, di famiglie e scuole».

Prima del previsto, la situazione sta tornando regolare anche se l'emergenza vera e propria dovrebbe concludersi domani quando il potabilizzatore di Montorio che capta l'acqua del lago di Campotosto convogliata nella diga di Piaganini, entrerà in funzione «tagliando» l'acqua delle sorgenti del Gran Sasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stato di allerta e sostegno ai senzatetto

TORNA IL GELO NOTTURNO

PESCARA. Stato di allerta per le prossime 48 ore anche a Pescara per l'allarme gelo notturno. Ieri l'amministrazione comunale ha ordinato la proroga delle convenzioni con 5 alberghi cittadini e il dormitorio di via Gran Sasso per dare ospitalità ai senzatetto dinanzi al ritorno di temperature estremamente rigide, che sino a domani riprenderanno a imperversare sul capoluogo adriatico, pur senza precipitazioni. E durante la notte proseguiranno le perlustrazioni del territorio delle unità del Centro operativo sociale e delle altre associazioni di volontariato per prevenire fenomeni di emarginazione e la presenza di clochard al freddo. Lo ha ufficializzato l'assessore alle Politiche sociali **Guido Cerolini** (foto) al termine del summit avuto ieri, dopo che la Protezione civile ha diffuso le previsioni metereologiche (abbassamento delle temperature anche di 4 gradi sotto lo 0) con don **Marco Pagnello**, direttore della Caritas, e con il Cos.

i parenti delle vittime all'attacco - fabio iuliano

- Altre

I parenti delle vittime all'attacco

Chieste le dimissioni di Riga, si pensa a un esposto contro gli enti locali

Ora Cialente si schiera con l'assessore: «Il presidente Vittorini usa parole oltraggiose»

FABIO IULIANO

L'AQUILA. Le dimissioni dell'assessore **Roberto Riga** diventano il presupposto perché la Fondazione «6 aprile per la vita onlus» - che riunisce circa 250 soci tra cui molti familiari delle vittime del sisma - continui a dialogare con l'amministrazione comunale dopo le recenti polemiche sul piano di protezione civile. «Non abbiamo mai gettato fango su nessuno, è il nostro senso civico a spingerci a chiedere di fare prevenzione per non rischiare di ripetere quanto già accaduto». Nelle parole di **Vincenzo Vittorini**, presidente della Fondazione c'è l'amarezza di chi ha visto crollare le proprie certezze nell'arco di una notte senza poter fare niente, ma anche l'incredulità di fronte alle parole dell'assessore Riga, che ha bollato come false e calunniatrici le osservazioni sulla mancata pubblicizzazione del piano di protezione civile.

Ma nelle parole di Vittorini, c'è anche la voglia di aprire un nuovo capitolo in materia di prevenzione sismica, in una città che continua ad essere interessata da sciami continui. «Magari qualcuno avesse denunciato prima quello che stiamo denunciando ora», sottolinea Vittorini. «Forse della gente si sarebbe salvata quella notte, penso anche a quei giovani che avevano scelto L'Aquila per continuare i propri studi: loro avrebbero probabilmente scelto un'altra strada». Nasce da queste premesse la determinazione della Fondazione a chiedere le dimissioni dell'assessore, accompagnate da una presa di posizione da parte della giunta. In una conferenza stampa, convocata nella sede dello studio di **Pierpaolo Visione**, co-fondatore dell'associazione, la Fondazione ha annunciato che, «se le dimissioni non ci saranno, non parteciperemo più a eventi di commemorazione accanto a questa classe politica». In primis l'anniversario del 6 aprile, che «a prescindere da tutto non deve essere una passerella per politici sia locali sia nazionali». Un riferimento velato è anche all'opportunità di una nuova visita del premier proprio in quella data.

Intanto, l'Associazione 309 Martiri, fondata dalle stesse persone per accertare le responsabilità che hanno determinato la tragedia del sisma, si prepara a presentare un esposto-denuncia contro gli enti locali (Comune-Provincia e Regione) per far valutare dalla magistratura se ci sono state lacune in materia di prevenzione. «Se c'è un piano di protezione civile», commenta l'avvocato Visione, «è un dovere comunicarlo. Questa città ha bisogno di punti di raccolta attrezzati, di depliant e di esercitazioni di evacuazione». Ma soprattutto, ora c'è bisogno di dare risposte a quanti sono in apprensione in questi giorni per le nuove scosse.

«I terremoti ci saranno sempre. Non possiamo fare una "selezione naturale"», ribadisce Vittorini, «tra quanti sono nel piano Case e, quindi, relativamente al sicuro e quelli che sono rientrati nelle case in cemento».

A proposito della divulgazione del piano di protezione civile, è stata **Monica Pilolli**, tra i presenti alla conferenza, a ricordare di averlo chiesto invano agli uffici comunali. «Ho parlato con il dirigente di settore inoltrando formale richiesta», afferma, «me ne hanno dato solo una parte dicendo di non essere in grado di reperire l'altra, persa forse negli uffici di via Sassa». E intanto, la questione anima il dibattito politico, mentre lo stesso Riga si dice «stupito e amareggiato» da una interpretazione errata al suo comunicato, «che non era e non voleva essere offensivo né nei toni né nei contenuti», il sindaco **Massimo Cialente**, lo sostiene e rincara la dose affidando a RaiTre un commento: «Vittorini comincia a usare termini oltraggiosi, anche perché il piano c'era ed è stato anche rivisto». Un invito ad abbassare i toni arriva dal consigliere comunale, **Enrico Verini** (Fli). «Al di là dei torti e delle ragioni, i toni che si utilizzano verso concittadini che hanno perso familiari nel terremoto, devono essere diversi da quelli utilizzati da Riga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sfollati di roma al progetto case

- Altre

<>

Proposta-choc di un ricercatore: dobbiamo demolire Tor Bella Monaca

Alloggi antisismici entrano nel piano per riqualificare una zona della capitale La smentita di Alemanno «Non è vero niente»

L'AQUILA. Nel Progetto Case gli sfollati delle demolizioni di Tor Bella Monaca. Proposta-choc del ricercatore universitario Alfonso Giancotti dell'Università La Sapienza. In diretta su Radiotre, nel corso della rassegna stampa culturale «Pagina 3», stupisce il conduttore Nicola Lagioia e gli ascoltatori quando ipotizza una possibile destinazione d'uso degli alloggi antisismici che stanno ospitando gli aquilani che hanno perso la casa. Secca smentita del sindaco di Roma Alemanno.

LA PROPOSTA. Radiotre, ore 9,49. La strana idea mattutina del ricercatore universitario manda di traverso il caffè sia ai romani sia agli aquilani. I primi apprendono, in diretta radio, che quando sarà avviato il processo di demolizione nel quartiere da riqualificare saranno trasferiti in massa all'Aquila. I secondi prendono atto del fatto che, mentre le case antisismiche ospitano ancora 14mila persone c'è già chi, nei palazzi del potere, sta pensando a come riutilizzarli una volta che i cittadini saranno rientrati nella loro casa. Questa la domanda del conduttore del programma: «Parliamo di questo progetto, che è quello di demolire Tor Bella Monaca e rimettere i cittadini in una nuova zona». Questa la frase incriminata pronunciata da **Giancotti**, ricercatore di composizione architettonica e urbana dell'Università la Sapienza: «Esattamente, rimetterli in qualche posto che potenzialmente potrebbe essere anche, non so, c'è un'ipotesi di riciclare le case che vengono, che verranno lentamente dismesse dall'Aquila. C'è questo programma che ha fatto la Protezione civile, Case, queste abitazioni che sono durate temporaneamente dove potranno essere messe queste persone in attesa che venga demolito e ricostruito il loro quartiere». Poi la discussione prosegue su temi romani senza che nessuno si chieda cosa ne pensano gli aquilani che in quelle case ci vivono perché la loro l'hanno persa.

IL NO DI ALEMANNO. Poche ore dopo, interpellato sull'argomento, il sindaco di Roma **Gianni Alemanno**, più volte all'Aquila nel post-terremoto anche per avviare rapporti di collaborazione tra le città, attraverso l'ufficio stampa del Campidoglio fa pervenire la sua risposta. «Mai sentito nulla del genere, quindi non è vero». L'ufficio precisa che il progetto sarà frutto di una condivisione coi cittadini romani e che, comunque, nessuno uscirà di casa prima che siano state costruite abitazioni alternative. Una secca smentita, che dirada solo parzialmente i dubbi che affiorano attorno ai destini del progetto Case una volta che sarà terminata l'emergenza abitativa post-terremoto.

CHE SARÀ. Che ne sarà, allora, di quei 4449 alloggi sparsi in 19 aree del Comune dell'Aquila, realizzati a tempo di record in 185 edifici che sono costati 815 milioni di euro, parte dei quali provenienti dalle donazioni? Il loro futuro è un'incognita. Tuttavia, se fuori L'Aquila già si cominciano a ipotizzare soluzioni di reimpiego come quella paventata in ambienti accademici romani, c'è da stare preoccupati. I 19 nuovi quartieri, cessata l'emergenza, rischiano di diventare il concentrato del disagio e dell'emarginazione. Tra le proposte di destinazione futura finora avanzate, la più ricorrente è stata quella che prevedeva di collocarvi gli studenti universitari.

LA SCHEDA. I complessi antisismici sostenibili ecocompatibili rappresentano «il piano per la progettazione e realizzazione di nuove abitazioni e quartieri all'Aquila», secondo la definizione riportata nel sito della Protezione civile. La consegna degli edifici è durata cinque mesi. Le operazioni di consegna sono iniziate il 29 settembre 2009 a Cese di Preturo e Bazzano e si sono concluse il 19 febbraio 2010 a Tempera e a Sassa. Il 31 marzo 2010 la gestione di tutti gli edifici è passata nelle mani del Comune dell'Aquila. Sempre secondo il sito della Protezione civile, alla realizzazione degli alloggi antisismici sono stati destinati 38 milioni e mezzo di euro frutto di donazioni per il terremoto. Secondo gli ultimi dati, l'importo totale dei lavori, delle forniture e dei servizi affidati sfiora gli 816 milioni di euro. Gli importi pagati sono pari a 728 milioni. Le imprese appaltatrici impegnate nella realizzazione sono state 121. I contratti e gli atti aggiuntivi sottoscritti sono stati 316.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cinque: più rispetto per chi dal 6 aprile vive nel dolore - massimo cinque

L'INTERVENTO

Cinque: più rispetto per chi dal 6 aprile vive nel dolore

MASSIMO CINQUE

Caro assessore Riga, negli anni settanta c'era un calciatore del Cagliari, **Comunardo Niccolai**, famoso per essere il re degli autogol, tanto da entrare nella storia del calcio e tutt'oggi viene ricordato ogni qualvolta viene realizzato un autogol. Ebbene, penso che lei l'abbia ampiamente superato realizzando un autogol clamoroso. Chi le scrive è una persona che quella maledetta notte ha perso una moglie meravigliosa e due figli altrettanto splendidi e non le permette assolutamente di dire quelle parole in risposta al presidente della Fondazione 6 aprile per la vita **Vincenzo Vittorini** ugualmente colpito duramente. Noi non gettiamo fango addosso a nessuno, lei farebbe bene a riflettere prima di proferire tali ignobili frasi specialmente nel rispetto di quei 309 Martiri che si sono immolati pagando per colpe non proprie ma di chi non ha fatto il suo dovere fino in fondo. Noi non volevamo sapere l'ora esatta del terremoto ma, come semplici cittadini, chiedevamo di sapere dove trovare riparo in caso di pericolo e cioè quale fosse il piano di protezione civile della città, cosa che non solo non ci è stata comunicata allora, ma che non ci viene detta neanche adesso alla luce delle ultime scosse e dopo 23 mesi dal sisma distruttivo. Le dirò di più, da un incontro informale avuto con il sindaco **Massimo Cialente**, alla mia domanda sul perché al campo sportivo Centi Colella ci fosse il circo equestre quella maledetta notte, invece della sistemazione di tende dove la cittadinanza avesse potuto trovare riparo, mi è stato risposto: meno male che c'era il circo, almeno il tendone ha ospitato i terremotati. Caro assessore, le chiedo rispetto per delle persone che hanno perso tutto ma non la dignità e sono sempre più convinto che forse la giustizia terrena non ci darà merito, ma quella Divina sicuramente sì.

* Componente Fondazione «6 aprile per la vita»

autonoma sistemazione scende il numero delle persone assistite

Struttura per la gestione dell'emergenza

L'AQUILA. Sono 38.967, circa 200 in meno rispetto a sette giorni fa, le persone assistite nel Comune dell'Aquila e in quelli del cratere. I dati sono contenuti nell'ultimo report elaborato dalla Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge). Nel dettaglio, sono in totale 23.110 le persone sistemate in alloggi a carico dello Stato. In particolare, nel progetto Case ci sono 13.911 persone; 2.893 occupano i Map dell'Aquila e 4.231 quelli in altri comuni terremotati. Quanto agli affitti del fondo immobiliare, all'Aquila sono 829; quelli concordati con la Protezione civile nel capoluogo sono 793, e 392 nel resto del cratere. Ci sono poi 61 persone in altre strutture comunali. A beneficiare del contributo di autonoma sistemazione sono invece 14.204 persone, circa 150 in meno rispetto al precedente report. Sono 1.383 le persone ancora sistemate negli alberghi, mentre 193 sfollati sono ospiti della scuola della Finanza, e 77 dell Campomizzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonifica del Tronto Strada importante che va resa sicura

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Controguerra La tragedia del giovane papà di Civitella, Santino Mento, morto all'alba di domenica mattina in un tragico schianto lungo la Bonifica del Tronto, ha di nuovo allarmato il comprensorio Vibratiano.

E si è fatta strada nuovamente la necessità di mettere in sicurezza un'arteria che sempre più sembra essere terra di nessuno. Così ieri mattina i sindaci della Val Vibrata si sono riuniti assieme alla Poliservice, alla Protezione Civile e alla Prefettura per discutere delle tematiche afferenti alla sicurezza della Provinciale. “In verità - ha spiegato il sindaco di Controguerra, Mauro Giovanni Scarpantonio - la riunione era prevista per fissare la giornata della Protezione Civile, ma si è discusso di tutto, compresa la necessità di mettere in campo provvedimenti tesi a far sì che la strada non sia più terra di nessuno”.

Santino Mento è morto domenica mattina alle 5.40. Veniva da Ovest e si stava dirigendo verso la costa. All'altezza della rotatoria per Monsampolo non si è accorto presumibilmente dello “stop” ed ha compiuto un volo di diversi metri prima d'impattare con il rondò ed essere sbalzato fuori dall'abitacolo. Nessun'altra auto è rimasta coinvolta nel drammatico incidente che ha visto morire sul colpo il 35enne di Civitella. Il giovane lascia moglie e figlia di due anni. Un vero dramma per tutta la comunità di Villalempa che conosceva e apprezzava l'uomo, impiegato in un maglificio.

Per questo il comitato per l'ordine e la sicurezza, riunitosi ieri mattina a Sant'Egidio alla Vibrata, non ha potuto far a meno di discutere anche della sicurezza stradale della Bonifica. In alcuni tratti l'illuminazione è scarsa e il tracciato, troppo rettilineo, facilita colpi di sonno e alta velocità. Per questo si sta pensando all'introduzione di autovelox quali deterrenti alla miriade di incidenti.

Nel corso della riunione si è anche fissata la data di sabato 26 febbraio per la pulizia della Bonifica del Tronto da parte della Protezione civile. Un modo per tentare di dare dignità ad un'arteria soprannominata “via dell'amore” per la vasta presenza, di giorno e di sera, di giovane lucciole intente ad adescare clienti.

Arrivano le autobotti per l'emergenza idrica

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancarano Il sindaco di Ancarano, Pietrangelo Panichi interviene sulla problematica dell'emergenza idrica in Val Vibrata, in particolare quella che si sta vivendo nel suo territorio, per chiarire ed integrare quanto detto e scritto in questi giorni. “In conseguenza di quanto sta accadendo in questi giorni a causa dell'improvvisa carenza di approvvigionamento idrico prontamente segnalata dal sottoscritto alla Ruzzo spa - spiega il sindaco - ho ritenuto opportuno attivare un presidio di protezione civile presso il Comune dopo aver constatato l'impossibilità di ricevere notizie certe da parte della stessa società. Attraverso il presidio sia i privati sia le attività commerciali hanno potuto, e possono ancora, prenotare e ricevere l'acqua a domicilio tramite autobotti”. Le cisterne mobili sono state messe a disposizioni dalla Ruzzo e anche dalla vicina Ciip che sono stati contattati direttamente dal sindaco. A tal proposito, il sindaco ringrazia l'amministrazione di Ascoli nella persona del sindaco Guido Castelli per l'interessamento, il presidente della Ciip Giacinto Alati e il direttore Dino Capocasa per la disponibilità all'immediato intervento.

Per tutto il pomeriggio di sabato scorso le autobotti coordinate da Panichi e dal vice sindaco Silvano Del Cane, con la polizia municipale e la protezione civile, hanno rifornito le abitazioni bisognose. In nottata, un'autobotte della Ciip è rimasta parcheggiata in piazza a disposizione per urgenze immediate.

Dissesto idrogeologico Arriva un milione e mezzo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Force Fra i comuni che hanno beneficiato dei fondi per far fronte al rischi idrogeologico, figura Force che ha ottenuto un finanziamento di 1.500.000 euro. “Questo finanziamento - ha spiegato il sindaco Augusto Curti -servirà per la messa in sicurezza di tutta la zona di Montetorre dove negli anni passati abbiamo registrato e avuto grossi problemi di natura idrogeologica. Per quanto concerne invece, la concessione del finanziamento, l'Ente è in attesa che la Regione trasmetta il decreto di acquisizione definitiva delle risorse”. Per il primo cittadino, questa è stata anche l'occasione di ricordare i drammatici momenti vissuti dalla gente di Force. Ricorda che nel 2006 il fenomeno idrogeologico era uno dei problemi che angustia non poco gli amministratori. Uno dei problemi che andava risolto e affrontato in tutta la sua entità. “Posso dire che siamo riusciti a risolverlo nella maniera giusta e in tutta la sua dimensione e questo grazie all'impegno e costanza degli amministratori sempre impegnati a svolgere al meglio il proprio lavoro. Intanto, colgo l'occasione per ringraziare lo staff tecnico della protezione civile nazionale, regionale, il genio civile di Ascoli Piceno e l'Autorità del bacino che hanno messo a disposizione personale competente”.

Il fotovoltaico nel futuro

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Si è parlato anche del futuro degli operai Fincantieri, prossimi alla cassa integrazione. “Stiamo sviluppando un rapporto costruttivo sia con l'Ad Bono che con le organizzazioni sindacali - ha spiegato Spacca -. L'idea è quella di un progetto per la realizzazione di un centro di energia fotovoltaica da installare in alcune strutture pubbliche. Si potrebbero impiegare in parte i lavoratori Fincantieri, così come per la costruzione dell'evento Congresso Eucaristico. Certo non lavorerebbero sulle navi, in attesa che arrivino le auspiccate commesse, ma sarebbe comunque un bel segnale”. Così, come ha spiegato il dott. Costa, direttore del Servizio Industria della Regione e coordinatore della conferenza Stato- Regioni, attuare una sinergia con la Regione Friuli Venezia Giulia per la Navalmeccanica, partecipata Fincantieri. Infine Roberto Oreficini, che presiede il servizio di sicurezza della Protezione civile, ha ricordato che saranno adibite al servizio 100 persone a cui si aggiungeranno, nella settimana dell'evento, mille operatori più 600 volontari a turno. Un vero e proprio banco di prova sul campo, utile per ogni evenienza, seppure in uno scenario molto complesso.

Esondazione del Tevere, stanziati 19 milioni.***La Regione conferma l'impegno contro il rischio idrogeologico.***

RIETI22.02.2011

indietro

La Regione Lazio conferma il suo impegno nel contrastare il rischio esondazioni del fiume Tevere. Marco Mattei, assessore all'ambiente e allo sviluppo sostenibile della Regione Lazio, ha reso noto che la giunta ha approvato la delibera che recepisce l'Accordo di programma per lo sviluppo della pianificazione di Bacino e la costituzione di un nuovo assetto idraulico della Media Valle del Tevere fra Orte e Castel Giubileo. "Il provvedimento rientra nell'Accordo di programma siglato fra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Lazio, che ha stanziato 120 milioni per finanziare opere necessarie per contrastare il rischio idrogeologico e le esondazioni nei comuni del Lazio. Per quanto riguarda gli interventi per il rischio esondazioni in parte sono destinati alla zona del Tevere e dell'Agro romano ed in parte alla zona del Tevere a sud di Roma", ha spiegato l'assessore Mattei. L'Accordo di programma fra il ministero dell'Ambiente, la Regione Lazio e l'Autorità di bacino del fiume Tevere, che prevede lo stanziamento di 19 milioni di euro, ha lo scopo di programmare e realizzare gli interventi di pianificazione e assetto territoriale necessari alla riduzione del livello complessivo del rischio idraulico. Per raggiungere tale obiettivo sarà necessario definire le condizioni di riferimento dello stato territoriale di partenza e le aree da proteggere in via prioritaria avvalendosi di studi di dettaglio sulle condizioni idrogeologiche e idrauliche di riferimento. Il documento prevede inoltre azioni per il miglioramento dei preesistenti regimi idraulici a monte e a valle delle singole opere, la redazione dei piani di gestione delle opere idrauliche e delle relative procedure operative, la ridelimitazione e la ripermimetrazione delle aree esondabili, la riclassificazione delle aree e l'aggiornamento della pianificazione di bacino. L'assessore Mattei ha inoltre specificato: "All'interno di tale accordo la Regione provvederà alla concertazione con gli Enti locali per definire le scelte territoriali, all'affidamento degli studi dei modelli e delle attività per la redazione dei progetti esecutivi, all'affidamento dei lavori per la costruzione delle opere e dei relativi collaudi tecnici delle strutture e del loro funzionamento. In tal modo la Regione metterà in atto azioni tangibili che prevedono un fattivo coinvolgimento dei comuni interessati per fronteggiare i rischi ambientali connessi alle esondazioni del Tevere". Nel territorio della Media Valle del Tevere, tra Orte e Castel Giubileo, rientrano i comuni di Magliano Sabina, Stimigliano, Poggio Mirteto, Fara in Sabina, Montopoli e Monterotondo. E poi, ancora, i comuni di Nazzano, Ponzano, Fiano Romano e Torrita Tiberina

InBreve

FIDENZA

22-02-2011

- -

POLIZIA MUNICIPALE**Ufficiali a scuola di protezione civile**

Prosegue il corso di formazione per ufficiali e responsabili di distretto della Polizia municipale che si terrà nella sede di Utv in via Gramsci mercoledì e giovedì: si affronteranno vari temi, tra cui livelli istituzionali e amministrativi, il ruolo e la funzione dei Comuni e dei Sindaci in Protezione Civile, la gestione associata della Protezione Civile nell'Unione Terre Verdiane. Si parlerà inoltre di: piani di protezione civile, la rete dei centri di coordinamento, il ruolo della Polizia Municipale in Protezione Civile, la gestione di un'emergenza.

«Verso l'unità di comando per le piene del Po»

CRONACA

22-02-2011

Il direttore Luigi Fortunato

Non solo interventi concreti per la salvaguardia fluviale. Aipo ha anche realizzato laboratori e riorganizzazioni interne per fornire al meglio il proprio servizio. «In stretta collaborazione con il dipartimento nazionale della Protezione civile - spiega il direttore dell Aipo, Luigi Fortunato - ci stiamo riorganizzando internamente per giungere alla creazione di un unità di comando e di controllo unitario su scala di bacino per la gestione delle piene del Po».

Inoltre, il direttore ha ricordato l'importanza dell'opera di studio e progettazione, meno visibile all'esterno ma fondamentale per il lavoro di un ente come Aipo, che si svolge nei laboratori che affiancano i progettisti: «Ne sono esempio le analisi e i modelli fisici in scala realizzati nei laboratori di idraulica e di geotecnica del polo scientifico Aipo di Boretto - conclude Fortunato -, finalizzati a garantire la massima efficienza delle opere progettate». I risultati ottenuti questi laboratori, infatti, sono stati utilizzati per il dimensionamento definitivo delle opere di messa in sicurezza del nodo di Alessandria. c.z.

Frane, occorrono quasi tre milioni

PROVINCIA

22-02-2011

DISSESTO SOPRALLUOGO DELL'ASSESSORE PROVINCIALE FELLINI SUI LUOGHI PIU' COLPITI**VARSI**

«Il tema delle risorse è cruciale viste le caratteristiche di dissesto della nostra provincia»

Con gli smottamenti dell'ultimo fine settimana, si allunga l'elenco delle frane sulle strade provinciali.

Ieri mattina l'assessore alla viabilità Andrea Fellini ha effettuato alcuni sopralluoghi a Varsi, sulla provinciale 28, sulla 112 di Pessola e sulla 42 di Mozzola.

Inoltre si sono verificati altri episodi sulla strada provinciale 308 di fondovalle, dove la rete paramassi si è rotta, e a Montechiarugolo sulla provinciale 95 dove si è verificato un dissesto da erosione spondale nel torrente Enza.

«Nonostante la quantità di pioggia caduta, la situazione è risultata sotto controllo e gli interventi tempestivi delle squadre della Provincia sono stati determinanti per mantenere aperta la viabilità - dice Fellini - Allo stato attuale però sono arrivate ad essere complessivamente 54 le frane, disseminate tra collina e montagna».

Fra queste le strade che più risultano essere in sofferenza sono la provinciale 359 Salso-Bardi nei comuni di Pellegrino e Bedonia, la 15 di Berceto- Calestano e la provinciale 17 nel comune di Neviano.

Aumentano le frane e conseguentemente si allunga la conta dei danni: «ad oggi servirebbero più di 2 milioni e 700 mila euro per intervenire in modo definitivo sugli smottamenti esistenti, così come è stato fatto in questi anni con opere su cui non è più stato necessario intervenire».

«La Provincia - continua Fellini - ha già speso più di 300 mila euro dall'inizio dell'anno per il ripristino della viabilità e per non interrompere la circolazione. Nessuna strada è stata chiusa se non il tempo necessario alla rimozione del materiale caduto».

Per rendersi conto di quanto siano enormi gli sforzi dell'Ente sia in termini economici che di risorse umane - prosegue Fellini - «basterebbe un dato: tra novembre e febbraio ammontano a 650 le ore di straordinario fatte per mantenere efficiente la viabilità e gli interventi di emergenza. Al momento - dice ancora Fellini - stiamo utilizzando fondi derivanti da altri capitoli ma vista la caratteristica di dissesto della nostra provincia il tema delle risorse è cruciale».

La frana più consistente che interessa la viabilità è quella sulla fondovalle a Valmozzola, una colata di fango impressionante che ha rischiato da Natale in poi di travolgere il ponte sul rio delle Marne. Attualmente è ferma e oltre ai 200 mila euro che sono stati utilizzati per gli interventi degli operatori e il drenaggio, ne occorrono altri 400 mila per le opere di difesa e di consolidamento del ponte. **Dissesto** La frana a Valmozzola.

L'Aquila: tra sciame sismico e polemiche sul Piano ProCiv

Infuriano le polemiche sul piano di Protezione Civile del capoluogo abruzzese, riaccese dallo sciame sismico di questi giorni. Per la Fondazione "6 Aprile" non esiste o non è abbastanza condiviso con la popolazione. Il sindaco Cialente ribatte al Tg3: "un piano della Protezione Civile esiste, ed esisteva prima del 6 aprile 2009"

Articoli correlati

Venerdì 23 Luglio 2010

Berlusconi mi disse: "Sindaco, mettiti l'animo in pace, punta sul turismo, l'università è morta". Intervista a Massimo Cialente

tutti gli articoli » *Martedì 22 Febbraio 2011 - Attualità -*

La bellissima città de L'Aquila sembra non trovare mai pace. Dopo il terremoto, le macerie, le carriere, le mobilitazioni, la ricostruzione, i M.a.p, i processi, ora è nuovamente la volta delle polemiche, per altro mai spente. A riaccenderle lo sciame sismico di questi giorni, che ha nuovamente allarmato una popolazione già così duramente colpita. Questa volta il 'terreno di scontro' è il piano comunale di Protezione Civile: il nostro giornale ne aveva già chiesto conto al sindaco Cialente, durante un'intervista realizzata a Luglio 2010. Il primo cittadino, già allora, ci aveva confermato la presenza del piano: "A L'Aquila avevamo un piano di Protezione Civile che era stato redatto dall'amministrazione precedente, era un piano nel quale si erano individuate tutte le aree di raccolta, aree che parte della città già conosceva; abbiamo fallito rispetto a quel piano perché vi erano alcune aree di raccolta comprese tra palazzi e piazze, dove quella notte non si poteva stare" (leggi tutta l'intervista) .

In questi giorni l'Associazione "309 martiri de L'Aquila" e la Fondazione "6 Aprile per la vita" sostengono invece che il piano non ci sia o che non sia stato abbastanza spiegato ai cittadini. Vincenzo Vittorini, presidente dell'associazione e della fondazione stamattina ha spiegato alla nostra redazione la sua posizione: " Dato che in questi giorni siamo in presenza di nuove scosse a L'Aquila e la popolazione è allarmata è venuto spontaneo 'fare prevenzione', ovvero chiedere al comune se esista il piano di protezione civile comunale. A detta del comune esiste, secondo noi esiste ma è una scatola vuota, inoltre non è stato mai divulgato alla popolazione. Se un piano di Protezione civile esiste ma è tenuto nei cassetti di qualche amministratore non è un piano di protezione civile, non serve alla salvaguardia la vita" Ed ha aggiunto: " se c'è un piano deve essere pubblico e condiviso. Dobbiamo attendere un'altra ecatombe perché questo piano esca dai cassetti? ". Questa mattina nella sede della Fondazione 6 Aprile si è tenuta una conferenza stampa attraverso la quale i parenti delle vittime del terremoto chiedono sostanzialmente due cose: le dimissioni dell'Assessore con delega alla Protezione Civile Liga, che nei giorni scorsi ha dichiarato che le associazioni con queste affermazioni gettano "fango su tutto e su tutti" e una ferma presa di posizione del sindaco e della giunta per dimettere l'assessore. Inoltre la Fondazione chiede fortemente che: " il prossimo 6 Aprile non avvenga nessuna passerella politica, nessun politico né nazionale né locale venga ad utilizzare una tragedia tutta nostra, un dolore da cui deve nascere qualcosa di positivo che deve fare della prevenzione qualcosa che non è stato fatto finora. Ci sono 364 giorni per fare passerelle, quel giorno vogliamo essere lasciati in pace". Il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente, replicando alla Fondazione 6 Aprile, ha dichiarato oggi al Tg3 delle 14 che "un piano della Protezione civile esiste, ed esisteva prima del 6 aprile 2009″. Cialente ha ribadito che il piano era opera del sindaco precedente, Biagio Tempesta, e l'attuale amministrazione lo avrebbe solo rivisto e messo a punto".

L'Assessore con delega alla Protezione Civile Riga ha dichiarato: "Il Comune si è dotato di un piano di intervento di Protezione civile, per ogni evento calamitoso (alluvioni, incendi, terremoti) già nel gennaio del 2009. Un piano, peraltro, regolarmente pubblicato e reso noto nelle forme opportune. Lo scorso anno le aree di attesa e di accoglienza per la popolazione sono state nuovamente aggiornate, anche alla luce dei nuovi insediamenti e della rinnovata situazione urbanistica del territorio a seguito del sisma di due anni fa. Anche in questo caso tali predisposizioni sono state rese note e messe a disposizione dei cittadini". Riga ha aggiunto: " Come previsto è stato inoltre istituito il Coc (Centro operativo comunale), nella sede municipale di palazzo Gizzi".

Julia Gelodi

Maltempo al centro-sud In arrivo pioggia e neve

La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche; si raccomanda massima prudenza a chi viaggia

Martedì 22 Febbraio 2011 - Attualità -

Sul Mediterraneo centrale è in arrivo una forte perturbazione, alimentata da correnti fredde provenienti dal Mare del Nord, che provocherà un peggioramento delle condizioni meteorologiche a partire da domani, mercoledì 23 febbraio, in particolare al Sud. Precipitazioni e temporali di forte intensità si abatteranno dapprima su Sicilia e Calabria, e poi anche sulla Puglia; sono inoltre previste deboli nevicate sulle regioni centro-meridionali adriatiche. Le precipitazioni saranno accompagnate da venti forti, che potrebbero causare mareggiate sulle coste esposte.

Sulla base delle informazioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche, raccomandando la massima prudenza a chi si dovesse trovare in viaggio nelle zone interessate dal maltempo.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Le Associazioni di Volontariato della Protezione Civile d'Abruzzo si sono incontrate ie...**Martedì 22 Febbraio 2011**

Chiudi

di STEFANIA ORTOLANO

Le Associazioni di Volontariato della Protezione Civile d'Abruzzo si sono incontrate ieri nel Polo tecnico della Provincia di Chieti per una riunione dedicata agli stati generali della Protezione Civile in Abruzzo, convocata dall'Assessorato regionale d'intesa con l'UPI Abruzzo. Tante le esigenze provenienti dal mondo delle associazioni, tanti anche gli iscritti a queste ultime, aumentati all'indomani del sisma aquilano. Uno spaccato trasversale della società, quello del volontariato, composto da persone di varie età, ma soprattutto da giovani donne, con l'indubbia propensione al sociale. Con circa trecento rappresentanti del volontariato abruzzese ieri si è confrontato il neo assessore regionale alla Protezione Civile Gianfranco Giuliani.

«Questo di Chieti è il primo incontro dopo il terremoto del 2009 - ha spiegato il presidente della Provincia Enrico Di Giuseppantonio in conferenza stampa, assieme a Giuliani, al vice presidente Antonio Tavani e all'assessore provinciale alla Protezione Civile Donatello Di Prinzio - l'obiettivo è elaborare un'organizzazione che faccia fronte a tutti i bisogni e che permetta alla Protezione Civile di ottenere riconoscimenti ulteriori per operare con maggiori certezze». «Dopo una calamità di grosse proporzioni come quella avvenuta in Abruzzo - ha continuato l'assessore regionale Gianfranco Giuliani - e alla luce dello sciame sismico che si sta ripresentando negli ultimi giorni, non mettere su un percorso di preparazione verso certi avvenimenti sarebbe impensabile. Ripartiremo con i corsi di formazione, sia teorici che di azione, che si terranno a Gagliano Aterno con l'ausilio del Corpo Forestale dello Stato. Andremo poi a coprire l'Abruzzo con dei ponti per consegnare a ciascuna associazione una radio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi cento scosse nell'ultima settimana (93 per la precisione), una decina superiori a...

Martedì 22 Febbraio 2011

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

Quasi cento scosse nell'ultima settimana (93 per la precisione), una decina superiori al secondo grado richter, la più forte, l'ultima, di 2.9, l'altra sera alle 20.33. Sono i numeri della “nuova” paura, dell'incubo che ritorna, della città che sembra non conoscere tregua da quel maledetto inizio del 2009. Due anni e oltre sull'orlo di una crisi di nervi, alle prese con una sequenza sismica che non dà fiato, che torna a ruggire anche quando sembra che il terremoto sia entrato nel cassetto dei ricordi. Da qualche giorno la città è alle prese con un nuovo sciame. Per il momento contenuto nella forza e nella frequenza (i sismografi contano una media di 20-25 scosse al giorno), ma pur sempre in grado di rigettare nel panico una popolazione intera. Gli epicentri, prossimi alla città, tutti nella zona dell'Aquilone, o giù di lì, aumentano terribilmente la percezione delle onde sismiche e generano paura. Sembra di essere tornati indietro nel tempo, di molti mesi: notti all'addiaccio, nelle auto, nelle roulotte, nei ripari di fortuna costruiti dopo il terremoto; notti insonni, vestiti di tutto punto, con le scarpe ai piedi del letto, con le borse piene dei generi di prima necessità vicino alle porte. Le domande sono sempre le stesse, un rituale ormai consumato, al quale, però, è difficilissimo rassegnarsi: che cosa sta accadendo? Che cosa accadrà? Difficile dirlo, lo confermano anche gli esperti. Che sono anche in “disaccordo” tra loro, spesso e volentieri. Troppo pochi i dati a disposizione per capire se la sequenza insiste o meno su una faglia; è un assestamento della scossa “madre” del 6 aprile; produrrà o meno nuovi eventi. Un'analisi, però, si può fare. Le scosse, come detto, sono cento in una settimana. In tutto il mese di gennaio sono state 72. Appena 46 a dicembre 2010. Conforta che, al momento, il confronto con alcuni sciame dei Monti Reatini è a dir poco impari: lì si sono contate anche cento scosse al giorno. L'analisi di Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv: «Tutta la zona intorno alla faglia del 6 aprile è “perturbata”. In questi giorni osserviamo un aumento della sismicità medio-bassa che caratterizza tutta l'area. La sequenza è avvertita maggiormente perché più vicina alla città. L'aspetto interessante è che si tratta della stessa zona caratterizzata dallo sciame sismico che ha preceduto la scossa del 6 aprile 2009, quello posizionato tra gennaio e febbraio del 2009». Per Selvaggi non è ancora possibile dire se i terremoti sono localizzati o meno su una faglia specifica. «È sbagliato - continua lo studioso - sostenere che la pericolosità sismica all'Aquila è diminuita». Diversa la “lettura” del geologo Antonio Moretti, dell'Università: «Le scosse di questi giorni, che hanno avuto come massima magnitudo 2.9, si vanno a collocare su una serie di faglie (faglia di Roio e compagne) le quali costituiscono strutture minori antitetiche (cioè coniugate ad opposto verso di immersione) rispetto alla faglia principale. Dopo un grosso movimento lungo la faglia principale (6 aprile 2009) si innescano una serie di rilasci di sforzo lungo le antitetiche, fino all'esaurimento completo della sequenza. Per questo motivo la sismicità attuale, localizzata sulle antitetiche, può a pieno titolo essere classificata come “replica” o “di assestamento” rispetto a quella del 6 aprile».

Infine c'è da registrare la polemica risposta dell'assessore Roberto Riga al presidente dell'associazione “309 vittime” Vincenzo Vittorini: «Il Comune dell'Aquila si è dotato di un piano di intervento di Protezione Civile, per ogni evento calamitoso (alluvioni, incendi, eventi sismici) già nel gennaio del 2009. Un piano, peraltro, regolarmente pubblicato e reso noto nelle forme opportune. Lo scorso anno le aree di attesa e di accoglienza per la popolazione sono state nuovamente aggiornate, anche alla luce dei nuovi insediamenti e della rinnovata situazione urbanistica del territorio a seguito del sisma».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciame sismico, L'Aquila non trova pace

Martedì 22 Febbraio 2011

Chiudi

Il dopo-terremoto. Quasi cento scosse soltanto nell'ultima settimana, torna di nuovo a diffondersi la paura tra i cittadini

Selvaggi (Ingv): «Stessi epicentri del 2009». Il geologo Moretti: «È assestamento»

L'AQUILA - Quasi cento scosse nell'ultima settimana (93 per la precisione), una decina sup...

Martedì 22 Febbraio 2011

Chiudi

L'AQUILA - Quasi cento scosse nell'ultima settimana (93 per la precisione), una decina superiori al secondo grado Richter, la più forte, l'ultima, di 2.9, l'altra sera alle 20,33. Sono i numeri della “nuova” paura, dell'incubo che ritorna, della città che sembra non conoscere tregua da quel maledetto 2009. Due anni e oltre sull'orlo di una crisi di nervi, alle prese con una sequenza sismica che torna a ruggire anche quando sembra che il terremoto sia entrato nel cassetto dei ricordi. Da qualche giorno la città è alle prese con un nuovo sciame. Contenuto, ma pur sempre in grado di ricreare panico nella popolazione.

Dascoli a pag.36

Più supporto dalle istituzioni per il volontariato. È la richiesta di Germana Silv...

Martedì 22 Febbraio 2011

Chiudi

di ANDREA APRUZZESE

Più supporto dalle istituzioni per il volontariato. È la richiesta di Germana Silvi, presidente provinciale di Latina del Modavi onlus (Movimento delle associazioni di volontariato italiane), alla commissione Sanità della Provincia di Latina, convocata ieri dal presidente Carmine Cosentino (Pdl). Per la presidente del Modavi (nato nel 1995 per riunire le associazioni, ed oggi attiva anche con reparti di Protezione civile), «sono necessarie partecipazione, assistenza e collaborazione per coordinare al meglio gli interventi». Per il 2011, dichiarato Anno del volontariato, il Governo ha approvato al Modavi (per diversi anni presieduto dall'europarlamentare Marco Scurria, rappresentato in terra pontina da diversi esponenti del Pdl, di provenienza ex An), un progetto nazionale che a Latina si estrinsecherà nel Campus solidale, organizzato per il 18, 19 e 20 aprile al Circolo cittadino: tre giorni dedicati ai giovani, per far comprendere l'importanza del volontariato.

Positive le valutazioni dei consiglieri: per Silvano Spagnoli (Pdl), «il Modavi può diventare un riferimento per distribuire più equamente gli interventi nei diversi settori», progetti che, ha ricordato Paolo Panfilì (Udc), «spesso giungono da singole associazioni», mentre Enzo Polidoro (Udc) ha sollevato «la necessità di assistenza ai malati del morbo di Alzheimer». Dall'opposizione, se Salvatore Di Maggio (Pd) ha evidenziato «la scarsa cultura sociale della popolazione» e la «necessità di assistere disabilità dimenticate come i disagiati psichici», Domenico Guidi (Provincia futura), ha chiesto «una più equa distribuzione dei bandi della Provincia per le associazioni di volontariato, evidenziando quelle con più larga utenza, o che creano occupazione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDEA - Una classe di quaranta allievi: quaranta volontari della Protezione civile. Il corso di...

Martedì 22 Febbraio 2011

Chiudi

GUARDEA - Una classe di quaranta allievi: quaranta volontari della Protezione civile.

Il corso di quindici lezioni è iniziato ieri. A tenere le lezioni saranno tecnici specializzati, che alla fine del corso rilasceranno un vero e proprio diploma.

«Quaranta iscritti per un comune come il nostro è un piccolo record - dice l'assessore di Guardea Stefano Bellucci - segnale del fatto che siamo una comunità unita, questo è un esempio di vera "partecipazione" e ci dà speranza per il futuro».

I primi a darsi da fare per la "costruzione" della squadra che ha raggiunto la quota di quaranta volontari sono stati il sindaco, Gianfranco Costa, il tecnico comunale Fabrizio Volpi, ed il consigliere Giuseppe Brancaccia.

La speranza degli organizzatori è che nei prossimi giorni il gruppo si faccia ancora più nutrito.

«Invitiamo anche altre persone a partecipare - prosegue l'assessore del Comune di Guardea Stefano Bellucci - cerchiamo di coinvolgere il maggior numero di cittadini, con spirito di collaborazione, con l'idea di sentirsi più vicini e di essere uniti nel riscoprire il piacere di stare insieme per uno scopo nobile».

RIPRODUZIONE RISERVATA

I soldi non ci sono, ma intanto prosegue da parte del Comune l'attività di verifica delle ...

Martedì 22 Febbraio 2011

Chiudi

I soldi non ci sono, ma intanto prosegue da parte del Comune l'attività di verifica delle segnalazioni di danni da terremoto segnalate dai privati dopo le scosse di fine agosto, che hanno avuto come epicentro la zona di Castel Ritaldi. Dopo i controlli alle scuole e agli edifici pubblici, avvenuti nei giorni dell'emergenza, «l'attività interesserà le segnalazioni dei privati e impegnerà diverse squadre di tecnici comunali per i prossimi mesi, in un compito sicuramente delicato e oneroso dal punto di vista temporale». Dal Comune è stato specificato: «È fondamentale chiarire che non essendo stato riconosciuto lo “Stato di Emergenza”, non esistono risorse economiche per eventuali interventi di messa in sicurezza, miglioramento sismico o comunque ricostruzione». Eventuali spese, quindi, stando così le cose, saranno a carico dei privati, anche laddove ci fossero «oneri connessi al ripristino delle condizioni di sicurezza per il rientro negli edifici». Il sopralluogo potrà essere prenotato (info, sportello del cittadino), in modo da facilitare l'attività dei nuclei tecnici.

Oltre due milioni per il dissesto geologico Al via la messa in sicurezza del territorio

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 10

ARCOLA IN DIRITTURA IL BILANCIO COMUNALE 2011 CON UN MAXI INVESTIMENTO

AMBIENTE Contro il rischio idrogeologico il Comune di Arcola ha investito oltre 2 milioni. Nella foto piccola l'assessore alle finanze Giuseppe Mori

DUE milioni e 200 mila euro. E' il maxi investimento che il Comune di Arcola ha previsto nel bilancio 2011 per lavori urgenti tesi a fronteggiare il rischio idrogeologico e per l'adeguamento anti sismico degli edifici scolastici. Cosa comporterà alle tasche dei cittadini tale spesa? « E' certamente un bilancio difficile spiega l'assessore alle finanze Giuseppe Mori che però non comporta tagli significativi al sociale, un settore dove l'amministrazione è sempre stata molto attenta, settore che vede l'amministrazione a fianco degli anziani e delle famiglie più bisognose». «E' stato purtroppo inevitabile procedere all'aumento del 30% della Tarsu, l'imposta sui rifiuti, una tassa ferma dal 2006». « Ma anche con questo aumento sottolinea l'assessore il Comune di Arcola si conferma come ente con la Tarsu più bassa a livello provinciale». I prossimi sono giorni impegnativi per l'amministrazione. «Infatti dichiara Mori nel giro di tre giorni il consiglio comunale procederà all'approvazione sia del conto Consuntivo, in discussione dell'odierna seduta, sia del Bilancio di previsione, iscritto alla seduta di venerdì 25». Perché questo tour de force? «La volontà della giunta risponde è quella di dare risposte concrete e veloci alla popolazione. E' obbligatorio approvare i due documenti per poter accendere i mutui relativi ai lavori di somma urgenza, lavori fondamentali per il nostro territorio, martoriato dalla calamità dello scorso dicembre. E' stato un lavoro impegnativo. Ma siamo tutti soddisfatti dell'ottimo risultato, raggiunto grazie al lavoro di gruppo tra amministrazione, dipendenti e minoranza, che ha accettato di ridurre da 20 a 10 giorni i tempi per l'esame della documentazione». «Entrando nel dettaglio dei dati del bilancio conclude l'assessore arcolano a farla da padrone è proprio il milione e duecento mila euro investito per la salvaguardia del territorio. Una cifra importante per le casse dell'amministrazione, una cifra voluta per cercare di dare una prima risposta a quei cittadini in attesa dei rimborsi promessi dallo Stato. Nonostante le difficoltà e le minore entrate da parte dello Stato centrale, pari a circa 300.000 euro, abbiamo trovato le risorse per i lavori di adeguamento sismico delle scuole e per i lavori connessi al rischio idrogeologico. Dunque l'amministrazione nel 2011 investirà complessivamente 2 milioni e 200 mila euro di cui 1 e 200 per lavori di somma urgenza e 1 per i restanti lavori». Euro Sassarini Image: 20110222/foto/8151.jpg

La frana fa paura al paese Adesso si contano i danni

MEDIAVALLE GARFAGNANA pag. 17

I rischi non sono alti ma servono soldi per la sicurezza

FABBRICHE DI VALLICO UN FORTE BOATO E POI I MASSI CADUTI

IL RICORDO Quarant'anni fa la frana comportò un'alluvione che sconvolse il paese. E oggi torna la paura tra i cittadini (foto Borghesi)

di LUCA GALEOTTI NON E' COSÌ pericolosa come si era pensato nelle prime ore, ma desta preoccupazione e necessita interventi urgenti la grande frana che si è verificata il 16 febbraio sopra l'abitato di Fabbriche di Vallico. Verso le 21 di mercoledì, sotto la pioggia battente, gli abitanti hanno sentito tre grandi boati a poca distanza uno dall'altro: immediatamente si sono ritrovati nella piazza del capoluogo cercando di valutare da dove provenisse il suono, spaventati dall'eventualità che un costone di roccia e detriti potesse essersi staccato sopra il torrente andandolo a ostruire, come accadde 40 anni fa provocando notevoli danni e disagi. Fortunatamente il colle da cui il movimento franoso si è staccato ha una costituzione angolata e lo smottamento ha interessato il lato che non dà direttamente sul torrente, scongiurando il peggio, anche se alcuni massi hanno parzialmente ostruito un impluvio. DOPO i primi accertamenti da parte dei tecnici comunali, dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri, nel pomeriggio di venerdì hanno effettuato un sopralluogo anche l'assessore provinciale alla Protezione Civile Emiliano Favilla, il presidente della Comunità Montana Nicola Boggi assieme a Fabrizio Salani (responsabile per la Protezione Civile della Comunità Montana) accompagnati da Antonio Miniati dell'Ufficio tecnico del comune di Fabbriche di Valico e dall'assessore Marcella Bersaglini. Il prossimo passo per mettere in sicurezza quello che in realtà è un crollo, sarà dunque quello di rimuovere quanto precipitato e «ripulire» dagli alberi spezzati il fronte della frana (stimato in 50 metri circa), ma soprattutto controllare che l'intero colle non rischi altri episodi del genere, data anche la vicinanza del torrente e di alcune case. Per questo, Comune e Comunità Montana, in sinergia con la Provincia e gli enti superiori provvederanno al reperimento dei fondi necessari, stimati dal sindaco Oreste Giurlani in milioni di euro, tornando a puntare i riflettori sulla fragilità del territorio montano. Image:

20110222/foto/4243.jpg

MASSA POLIZIA giudiziaria di nuovo in Comune ieri mattina, per a...

CRONACA MASSA pag. 5

MASSA POLIZIA giudiziaria di nuovo in Comune ieri mattina, per approfondimenti legati alle inchieste penali sulle frane di Ognissanti di Mirteto, costata la vita ad Aldo Manfredi, e di Lavacchio, a causa della quale sono morti Nara Ricci e il figlio Matteo Guadagnucci. Carlo Alberto Di Rubba, carabiniere in servizio presso la Procura della Repubblica, titolare delle indagini sulla frana di Lavacchio (caduta tra due versanti della strada di competenza della Provincia) ha fatto visita agli uffici della protezione civile del Comune per acquisire altri elementi documentazione e testimonianze utili alle indagini che al momento non hanno portato all'emissione di avvisi di garanzia. Al lavoro anche la squadra mobile della Questura guidata da Antonio Dulvi Corcione, competente per la frana di Mirteto, per la quale sono già stati raggiunti da avvisi di garanzia alcuni dipendenti del Comune e i titolari delle ditte che eseguirono nel 2009 i lavori per uno smottamento avvenuto a monte di quello verificatosi il 31 ottobre scorso. L'inchiesta è seguita dai sostituti procuratori Federico Manotti e Rossella Soffio che si avvalgono della consulenza tecnica dell'ingegner Paolo Rabitti e del geologo Giampaolo Sommaruga. I consulenti hanno ottenuto una proroga dei termini per la consegna delle loro relazioni.

A Galceti trentamila visitatori Numeri in calo dopo il sequestro

CRONACA PRATO pag. 5

L'associazione volontari del Csn perde un quarto dei soci: ora sono 150

SOCCORSO Gilberto e Deanna Tozzi curano un animale ferito

SICURAMENTE il 2010 del Centro di scienze naturali resterà nella memoria come l'annus horribilis di Galceti, per via del provvedimento di sequestro del 2 dicembre che ha comportato un taglio di 7mila presenze rispetto al 2009 (da 37.815 a 30.706), rinunciando a tutte le attività natalizie. Eppure non basta certo questo a scoraggiare l'indomita Deanna Lastrucci, moglie di Gilberto Tozzi e responsabile del settore educazione, quello che più di ogni altro porta visitatori al parco. «Numeri importanti dice Deanna Lastrucci nonostante un mese di attività in meno dovuto alle note vicende, ma più di 8mila studenti di tutta la Toscana sono un numero importante che la dice lunga. E anche le attività sono preziose: per esempio il planetario itinerante, unico nel suo genere, che ha girato tutta la regione, sconfinando perfino in Emilia». IL BILANCIO dell'anno passato va sicuramente letto con attenzione, perché è stata un'annata troppo particolare per non tenere conto delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto il Csn. Da prendere con le molle il dato dei soci iscritti all'associazione volontari Csn: meno un quarto, da 200 a 150. Ma evidentemente si tratta di persone che si erano già allontanate prima che il caso sequestri scoppiasse: c'è da riflettere. Sensibile il calo degli animali recuperati, l'attività forse più emblematica del Centro, quella per cui la Regione riconosce (riconosceva) un corrispettivo al Csn, attività alla quale il direttore Gilberto Tozzi rinunciò dopo il provvedimento di sequestro annunciando che non la avrebbe più presa in carico. Comunque sono 2.264 gli animali arrivati al centro o recuperati, tutti di fauna selvatica. Che cosa abbia significato ingessare Galceti lo testimoniano ancora i numeri: il Centro è stato costretto a effettuare meno interventi di controllo, prevenzione e estinzione di incendi boschivi (80 contro i 108 dell'anno prima), mentre è sostanzialmente stabile (in lieve calo) il numero dei volontari impiegati in attività antincendio e di protezione civile. Attività, queste ultime, di rilievo: ricerche di dispersi, il nubifragio del 5 ottobre (giorno della tragedia di via Ciulli), l'emergenza neve, quella alluvioni di fine dicembre. In tutto 1.603 ore impiegate per il controllo, la prevenzione e l'estinzione di incendi boschivi e la protezione civile. Eppure il Csn ha ancora il suo appeal, se è vero che 500 articoli sono stati inseriti nella rassegna stampa; sono addirittura cresciute le iniziative culturali, ambientali e di ecoturismo. Luca Boldrini Image: 20110222/foto/7211.jpg

I volontari della Vigilanza antincendi all'incontro invernale sul monte Cimone

COLLE VAL D'ELSA / SAN GIMIGNANO pag. 14

COLLE VA D'ELSA

PROTEZIONE Il neopresidente Franco Gabrielli con alcune volontarie della Vab

UN'OCCASIONE di confronto tra le varie realtà che operano nel settore. Così può essere definito e sintetizzato l'annuale incontro sulla neve, nel quadro della manifestazione nazionale del sistema di protezione civile. L'edizione 2011, la nona, si è svolta sul Monte Cimone e ha partecipato anche una delegazione di una decina di componenti della Vab - Vigilanza antincendi boschivi - della Valdelsa. Tutto nell'arco di una quattro giorni, che si è conclusa alla presenza del Capo della Protezione civile Franco Gabrielli subentrato da pochi mesi a Guido Bertolaso al vertice dell'organizzazione. Le diverse associazioni, dalla Toscana e da più regioni, si sono riunite con l'intento di individuare anche dei piani di azione comuni per le missioni da compiere in caso di interventi per le emergenze. Nel programma delle iniziative, sulle vette della provincia di Modena, pure una competizione sciistica con gare di numerose specialità di sport invernali e una premiazione finale ai volontari atleti. Image: 20110222/foto/7727.jpg

Terremoto, parenti delle vittime contro Comune, Provincia e Regione

Data 22/2/2011 16:40:00 | Argomento: A TAVOLA

L'AQUILA. Alla vigilia del secondo anniversario del sisma aquilano i parenti delle vittime denunciano le lacune del Piano della Protezione Civile e chiedono le dimissioni immediate dell'assessore alla Protezione Civile Roberto Riga.

***PROTEZIONE CIVILE, I PRIMI 100 GIORNI DI GABRIELLI: «NON MI SONO ANNOIATO»**

In questi due anni l'amministrazione comunale di centrosinistra guidata da Massimo Cialente e quella dell'ex presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, sono stati sempre molto vicini ai parenti delle vittime del sisma. Questi ultimi in varie occasioni hanno partecipato a manifestazioni di protesta, in città come a Roma, con gli stessi rappresentanti delle istituzioni.

Ma oggi l'idillio potrebbe finire. Alcuni membri della Fondazione "6 aprile per la vita" hanno annunciato a nome dell'Associazione "309 Martiri dell'Aquila" che stanno pensando di presentare un esposto-denuncia contro Comune, Provincia e Regione per far valutare dalla magistratura se c'è qualcuno che ha sbagliato

«Chiediamo le dimissioni dell'assessore alla Protezione Civile Roberto Riga, oggi stesso - ha detto un membro della Fondazione, Vincenzo Vittorini - e chiediamo una netta presa di posizione del Comune, della giunta, del Consiglio per delegittimare l'assessore. Se non ci sarà, noi, come Fondazione, non parteciperemo più ad eventi di commemorazione affianco a questa classe politica». «Se c'è un piano di Protezione Civile - ha aggiunto un altro membro della Fondazione, Pierpaolo Visione - è un loro dovere comunicarlo alla città. C'è bisogno di punti di raccolta attrezzati, di depliant e di esercitazioni di evacuazione. Tutto questo manca. Questa città ha bisogno di alzare il livello civico e sociale dopo un evento catastrofico».

Su questo punto già subito dopo il sisma qualcuno aveva posto l'accento poi la questione è caduta nel vuoto.

«Il 6 aprile, giorno del secondo anniversario del terremoto non accetteremo passerelle di politici nazionali e locali. Ci sono tanti altri giorni per le passerelle, per le beghe politiche e per l'assegnazione di premi» ha detto Vincenzo Cinque».

E intanto stamattina in città è andata 'in scena' l'ennesima protesta di uno sfollato contro la Struttura della Gestione dell'emergenza.

All'uomo, Gennaro Mango che vive in un albergo da quasi 24 mesi, la Sge ha ordinato entro 48 ore di tornare all'Aquila in un albergo, a costi tra l'altro maggiori perché nel residence di Pineto non ha diritto ai pasti.

«Cosa dovrei fare? Tornare all'Aquila per stare in albergo, senza lavorare? Non mi importa se avrò vitto e alloggio pagato, io voglio lavorare ed essere autonomo - spiega -. Inoltre, non sto bene fisicamente e poi non posso neanche muovermi con la macchina. Io non chiedo nulla, non ho mai chiesto nulla, voglio solo lavorare - aggiunge sottolineando: se loro mi danno il lavoro, certamente torno all'Aquila. Altrimenti resto qui».

E problemi si registrano anche in merito alla questione dello smaltimento delle macerie. Nel caso di mancata attivazione del polo tecnologico di Barisciano, individuato per il trattamento e lo smaltimento, oltre alle lungaggini burocratiche e alla confusione tra gli enti, spicca anche la circostanza che due tecnici sono al lavoro da oltre un anno per la progettazione senza che nessuno abbia formalizzato convenzione e contratto.

Senza formalizzare gli accordi con Riccardo Zingarelli e Cristiana Alfonsetti, due professionisti esperti nel settore, non si possono consegnare ufficialmente i progetti e soprattutto cominciare i lavori.

A questo va aggiunto il rischio di contenziosi.

In tutto questo c'è spazio anche per una buona notizia: nel comune di Fossa, infatti, sabato verrà inaugurata la scuola primaria e dell'infanzia, realizzata da Caritas Italiana con il contributo delle Caritas diocesane della Calabria e della Toscana. L'edificio sarà dedicato a "don Pino Puglisi". Su un ampio terreno, è stata costruita per un costo complessivo di 2.390.000 euro la scuola che ospita 2 sezioni di scuola dell'infanzia, 5 classi di scuola primaria, accoglienza, uffici, palestra con spogliatoi, laboratori, infermeria, cucina e mensa, direzione, sala attività libere, servizi, locali tecnici.

22/02/2011 18.00

[pagebrak]

PROTEZIONE CIVILE, I PRIMI 100 GIORNI DI GABRIELLI: «NON MI SONO ANNOIATO»

L'AQUILA. Come sono stati i primi 100 giorni di Franco Gabrielli, ex prefetto de L'Aquila, alla guida della Protezione Civile? «Potrei riassumerli con una battuta: non mi sono annoiato».

Il giornale della Protezione Civile ha realizzato una intervista a Gabrielli che racconta i momenti difficili e le soddisfazioni di questi mesi di lavoro, al posto di Guido Bertolaso.

Terremoto, parenti delle vittime contro Comune, Provincia e Regione

«Oggi abbiamo conoscenze, eccellenze, anche un'adeguata capacità di risposta alle emergenze e un sistema adeguato su molti rischi che in questi paese esistono», ha detto con soddisfazione.

E per il capo del dipartimento in questi 3 mesi il sistema della Protezione civile è apparso «lo specchio fedele di questo Paese»: «c'è una grande generosità, ci sono delle grandi eccellenze, ma vi è una sistematica allergia all'organizzazione e una difficoltà a traguardare al di là delle contingenze».

Gabrielli preferisce lasciare nel cassetto il maglione che indossava sempre il suo predecessore: «mi vesto in un certo modo (più formale, ndr)», racconta, «perché ritengo che sia anche una forma di rispetto verso chi mi sta davanti. Siccome nella mia attività professionale non sono stato solo in ovattati uffici ministeriali, ma anche in uffici di frontiera, so anche sporcarmi le mani».

Il vertice della Protezione Civile si dice inoltre «attendo in maniera particolare al mondo del volontariato. La struttura che si interessa di volontariato, formazione e comunicazione è diventata il primo ufficio, perché volevo che anche nella forma ci fosse il senso di questa attenzione particolare al mondo del volontariato. Un mondo che ha vissuto in questi anni una crescita esponenziale, e che come tutti gli organismi che hanno crescite affrettate poi inevitabilmente sono soggetti anche a squilibri».

Sul ripristino del Fondo Regionale per la protezione civile bloccato dal 2009 la strada sembra ancora in salita. Al momento sicurezze non vi sono ma Gabrielli assicura: «abbiamo sollecitato il rifinanziamento del Fondo regionale perché anche questo, fino al 2008 quando è stato finanziato, ha rappresentato una sicurezza e ha consentito la crescita di tutto il sistema previsionale e di allarme. Non è che se non ci daranno più soldi chiuderemo le nostre attività; continueremo a lavorare, però tutti dovremo essere consapevoli del fatto che lo faremo nell'ambito di risorse fortemente ridimensionate». E il decreto "Milleproroghe" contiene due norme che interessano direttamente il dipartimento.

La prima riguarda il meccanismo di finanziamento, fortemente richiesto proprio per la mancanza di un Fondo nazionale adeguato e preventivamente finanziato. «Da parte nostra c'è la richiesta, in più circostanze ribadita, affinché gli stati emergenziali vengano accompagnati da una corretta, puntuale individuazione delle risorse a loro sostegno», spiega Gabrielli. «Devono terminare le scene di popolazioni disperate e a volte discriminate, perché da una parte si dava di più e dall'altra non si prendevano nemmeno in considerazione legittime rivendicazioni. Dobbiamo essere in grado di individuare delle somme certe che siano a sostegno degli stati emergenziali. Che lo si faccia attraverso lo strumento delle accise o delle tasse sugli idrocarburi è una scelta che fa il governo e sulla quale non mi sento di interloquire».

La seconda norma riguarda una modifica dell'art.5 della legge 225 del 1992 che qualora fosse confermata sarebbe per «una grande iattura, anzi una profondissima intromissione nella capacità di intervento immediato del sistema di protezione civile».

Questa norma prevede il concerto preventivo del Ministero dell'economia e delle finanze per l'emissione delle ordinanze di protezione civile. «Se è legittimo e sacrosanto un controllo», chiude Gabrielli, «siamo fortemente contrari a prevedere un controllo tout court sugli aspetti finanziari, ma soprattutto siamo preoccupati rispetto ad una previsione indiscriminata che cancellerebbe ogni autonomia reale per gli stati emergenziali di somma urgenza».

22/02/2011 18.00

Casa dello studente, universitari contro Cialente: «fugge dalle proprie responsabilità»

Data 22/2/2011 9:00:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. L'Unione degli universitari dell'Aquila, per tramite dei suoi avvocati, ha inviato una formale diffida al Comune dell'Aquila, ed in particolare al sindaco e ai Dirigenti competenti in materia di Ripianificazione e Urbanistica e di Bilancio e Patrimonio.

***BORSE DI STUDIO: «VERGOGNOSO TAGLIO AL FONDO DI INTERVENTO INTEGRATIVO»**

Si chiede quindi formalmente che vengano presi provvedimenti rispetto alla vicenda della Casa dello Studente San Carlo Borromeo.

La struttura come è noto è stata realizzata con fondi pubblici, secondo modalità definite dall'accordo di programma stipulato in data 16 giugno 2009 firmato dal Comune dell'Aquila, la Regione Abruzzo, Regione Lombardia, Provincia dell'Aquila, Dipartimento di Protezione Civile e Curia Arcivescovile dell'Aquila.

La struttura è stata realizzata a "beneficio" del Comune dell'Aquila, che ne trasferisce l'uso alla Regione Abruzzo affinché la stessa «attraverso le sue articolazioni provveda alla relativa gestione».

«La Regione Abruzzo», denunciano gli studenti, «ha trasferito, in spregio all'Accordo di Programma, la gestione della struttura alla Arcidiocesi dell'Aquila la quale, a sua volta l'ha trasferita ad un privato, la Fondazione Giorgio Falciola, che gestisce la residenza in maniera privatistica».

Il Comune è stato più volte sollecitato ad intervenire affinché si garantisse il rispetto dell'Accordo di Programma; l'assessore Stefania Pezzopane, in un pubblico dibattito nell'ambito della Festa Nazionale della Cultura del Pd, ormai nel lontano Settembre 2010, oltre 150 giorni orsono, garantì un suo intervento diretto.

Il Consiglio Comunale ha persino approvato una mozione, ormai circa un anno fa, con la quale si sollecitava il sindaco e la Giunta comunale ad intervenire per il rispetto delle modalità gestionali previste dall'Accordo.

«I mesi passano inutilmente», denunciano gli universitari, «e anche il secondo anno accademico post-sisma si chiuderà con la gestione privatistica da parte della Curia di un bene pubblico, costruito con soldi pubblici».

«E' insopportabile», denuncia l'Udu, «che, alla Regione e alla Curia, che hanno costruito un patto a due in violazione dell'Accordo di Programma, si aggiunga anche il Comune, che fa scorrere i mesi con la strategia "dello struzzo", nascondendo la testa sotto la sabbia e di fatto divenendo corresponsabile delle azioni di Regione e Curia».

E oggi gli universitari ricordano che fu possibile costruire la Residenza con fondi FAS esclusivamente perchè la stessa sarebbe andata a beneficio del Comune aquilano e che si riscontrano «gravi inadempienze» del Comune sia sul fronte della tutela del suo patrimonio pubblico, sia del rispetto di un accordo di programma che ha permesso, solo in virtù della programmata gestione pubblica, una grande variazione urbanistica tale da rendere edificabile un terreno altrimenti agricolo.

22/02/2011 8.58

BORSE DI STUDIO: «VERGOGNOSO TAGLIO AL FONDO DI INTERVENTO INTEGRATIVO»

L'AQUILA. Altra nota dolente per gli universitari aquilani i finanziamenti per le borse di studio. L'Udu ribadisce, ancora una volta, che mai come quest'anno il «disinteresse della Regione Abruzzo, in merito al diritto allo studio, è stato di proporzioni così vaste».

Per il corrente anno accademico 2010/2011 sono stati stanziati per le borse di studio 600.000 euro per gli studenti iscritti all' Università degli studi dell'Aquila e tale somma riesce a garantire una copertura «ridicola», dicono gli studenti, pari a circa il 20% degli idonei.

«Mai registrata una copertura così bassa della graduatoria per le borse di studio all'Aquila, che va ad aggiungersi ad una quasi totale mancanza di servizi».

L'Udu in questi mesi si è più volte mobilitata per contestare «l'indifferenza della Regione» e l'operato del presidente Chiodi e dell'assessore Gatti, anche con l'imponente manifestazione del 17 Novembre davanti alla Regione stessa, dove una delegazione di studenti non è stata ricevuta ma invitata ad un incontro il 22 novembre successivo.

«In questo incontro», ricordano oggi gli studenti, «tra una delegazione dell'Udu, il presidente della Regione Abruzzo Chiodi, l'assessore Regionale al diritto allo studio Gatti, il commissario straordinario all'Adsu D'Ascanio e il vice presidente della regione De Matteis, Gatti garantiva che l'Adsu L'Aquila avrebbe ottenuto entro breve tempo i fondi per

Casa dello studente, universitari contro Cialente: «fugge dalle proprie responsabilità»

soddisfare tutte le domande di borsa di studio (beneficiari e idonei). Non solo questo fondo non è arrivato, ma addirittura assistiamo ad un taglio indiscriminato ad un fondo emergenziale destinato all'Azienda per il Diritto allo Studio di un territorio colpito da un evento sismico di così grave portata».

Intanto gli studenti termani si uniscono ai colleghi aquilani: «Ci sembra chiaro che la scelta del presidente Chiodi e dell'assessore Gatti sia una vera e propria "spoliazione" nei confronti degli studenti universitari aquilani. Chiediamo, quindi - conclude l'Udu teramana - che la quota del fondo di intervento integrativo per le borse di studio venga destinata per intero all'Ads aquilana come da disposizione ministeriale».

22/02/2011 8.58

Ecco la tangenziale che toglierà il traffico dal centro di Trebbo

PIANURA pag. 30

CASTEL MAGGIORE

CASTEL MAGGIORE SABATO 26 febbraio, alle 11, alla rotonda Gandhi, verrà presentata la nuova tangenziale della frazione Trebbo di Reno, a Castel Maggiore. Interverranno il sindaco, Marco Monesi, l'assessore all'Urbanistica ed Edilizia privata, Donatella Cimatti e l'assessore ai Lavori pubblici, Ambiente, Mobilità e Protezione civile, Massimo Magri. Allo stato attuale la circolazione veicolare è obbligata ad attraversare Trebbo di Reno. Con la tangenziale il traffico nel centro del paese verrà alleggerito. m. r.

Attenzione all'alta marea previsti picchi oggi e domani

CESENATICO pag. 8

Forse occorrerà di nuovo chiudere le porte vinciane

TORNA L'ALLARME ACQUA ALTA

VIA DEL PORTO Uno dei punti più critici durante il periodo di alta marea

RITORNA l'allarme acqua alta. Nel calendario delle maree oggi a mezzanotte e mezza è previsto un picco di 34 centimetri sul livello medio del mare, e domani attorno all'una di notte, un altro picco di 31 centimetri. A preoccupare non è tanto l'entità di questi picchi, bensì la concomitanza di previsioni di precipitazioni piovose incessanti o intermittenti e la possibilità di onde lunghe e venti che sospingono le masse d'acqua verso il porto canale e dunque il pericolo di esondazione è dietro l'angolo'. I **RESPONSABILI** della Protezione civile sono in preallerta, così come le squadre di Gesturist e i volontari di Radio soccorso Cesenatico. Gli occhi sono ovviamente puntati nei tratti di banchina più bassi, ossia la via Del Porto sul molo di Levante, l'area del mercato ittico e del vecchio squero, sulla sponda di Ponente del porto. **SECONDO** gli ultimi bollettini meteorologici non ci dovrebbero essere condizioni sfavorevoli estreme. Inoltre il cantiere del Ponte del Gatto, dove sono installate le palancole per consentire i lavori di costruzione di una nuova porta proprio per deviare i flussi d'acqua provenienti da monte, rappresenta uno sbarramento importante a monte. In caso di necessità, i tecnici della Protezione civile sono comunque pronti a chiudere di nuovo le porte vinciane, il meccanismo che consente di sbarrare l'imboccatura del porto canale all'altezza del palazzo dell'Ufficio circondariale marittimo, per evitare che le mareggiate allaghino il centro storico. Le previsioni indicano che la situazione dovrebbe tornare alla normalità nella giornata di giovedì, per almeno due settimane. I successivi picchi alta marea, con livelli abbondantemente superiori ai trenta centimetri sul medio mare, sono infatti previsti nel primo fine settimana di marzo. **LA PROTEZIONE** civile mette in allerta, anche se invita a non creare preoccupazioni oltre misura, in quanto l'alta marea da sola difficilmente è un problema. Lo diventa soltanto in concomitanza di piogge e altri eventi avversi. Giacomo Mascellani Image:

20110222/foto/1851.jpg

La frana di Monte Sasso diventa sorvegliata speciale

VALLE DEL SAVIO pag. 17

La Regione l'ha inserita nelle priorità da controllare

MERCATO POTREBBERO ARRIVARE IMPORTANTI CONTRIBUTI

ORDINANZA Dopo la frana sono state evacuate un'abitazione e una azienda

RESTA stazionaria la situazione relativa alla frana di Monte Sasso. Dopo la fine dei lavori di ripristino e di messa in sicurezza nei mesi scorsi, compresa l'installazione di un inclinometro (strumento di sicurezza che misura il movimento e l'inclinazione del terreno, posizionato circa 25 metri di profondità del terreno) si attende ora la decisione finale. Ovvero valutare sulla base di questo intervento (più che altro preventivo e di mitigazione' del fenomeno-frana) e di altri elementi raccolti dai tecnici, se revocare, modificare o mantenere quel provvedimento restrittivo di ordinanza emessa all'indomani dell'evento franoso, dal sindaco di Mercato Saraceno, Oscar Graziani, a tutela della incolumità e sicurezza dei residenti e operatori della zona interessata. ORA PERÒ si aggiunge un elemento importante che potrebbe aiutare lo stesso sindaco a prendere una decisione: la Regione ha inserito anche Mercato Saraceno nei primi tre-quattro posti di una graduatoria per monitorare i casi problematici di frane, in questo caso la rupe di Monte Sasso. In sostanza verranno messi a disposizione finanziamenti per incaricare un professionista geologo, con mezzi e strumenti con i quali tenere sotto stretta osservazione gli eventuali movimenti della rupe di Monte Sasso che diventerà così una sorta di sorvegliata speciale. Fra una quindicina di giorni si riunirà la Commissione regionale per vagliare questi interventi, che seguiranno però un criterio di priorità e se Mercato Saraceno, come pare, è tra queste, si potrà ragionare meglio in termini di decisione da prendere per quell'ordinanza ancora vigente. Con l'inserimento, alla fine dello scorso anno, dell'inclinometro non si sono avuti ancora dati significativi circa il grado di sicurezza e di stabilità della rupe. Che rimane comunque una frana attiva come documentano, purtroppo, vari studi del passato. Edoardo Turci Image: 20110222/foto/1880.jpg

Negli ultimi giorni ancora corse soppresse. La Fer chiede un po' di pazienza

GUASTALLA E BASSA pag. 20

RABBIA E PROMESSE

GUALTIERI DOPO i sopralluoghi tecnici dei giorni scorsi, è stato richiesto all'Aipo un intervento urgente per far fronte alla sempre più grave situazione strutturale della sponda del Po, tra Gualtieri e Guastalla, alle prese con una frana che rischia di mettere a repentaglio la adiacente pista ciclopeditone (nella foto a destra), che con l'arrivo della bella stagione attende di essere riaperta al traffico. Già, perché la stessa pista è chiusa dallo scorso novembre, per motivi di sicurezza, in base a ordinanze emesse dai sindaci di Guastalla e di Gualtieri. «Con l'arrivo della primavera spiega Massimiliano Maestri, primo cittadino gualtierese (nella foto a sinistra insieme al sindaco di Guastalla Benaglia durante un sopralluogo) l'intenzione è quella di riaprire la pista all'uso di ciclisti e pedoni. Ma fino a quando la sponda del fiume non sarà messa in sicurezza, ogni volta che il livello del fiume Po arriverà all'altezza della frana, poco più sotto alla quota della strada, saremo costretti a chiudere la pista, per evitare rischi alle persone». Dunque, l'apertura della pista dipenderà dai livelli del Grande fiume. INTANTO, ieri mattina a Parma, il presidente di Aipo, Alfredo Peri, ha presentato le attività in programma nel 2011, con uno sguardo anche sulle prospettive nel medio periodo. L'area reggiana sta «beneficiando» di interventi di somma urgenza in corso tra fine 2010 e inizio 2011. E per quest'anno, l'Aipo prevede l'adeguamento della quota e della sagoma arginale lungo il Po, nel tratto fra Sorbolo e Luzzara, comprendendo pure il tratto fra Gualtieri e Guastalla, per un importo previsto di 1,5 milioni di euro. A provocare la formazione delle frane, ben visibili dai lidi dei due comuni reggiani, hanno contribuito in modo sostanzioso pure le continue piene e piennette del fiume, che si sono registrate nel corso del 2010. Il presidente Peri (che è pure assessore regionale alle Infrastrutture) ha preannunciato che nell'incontro previsto per oggi a Roma con il vice ministro ai Trasporti, Roberto Castelli, chiederà al Governo, insieme alle altre Regioni, la riallocazione del fondo di centottanta milioni di euro destinato al progetto speciale denominato «Valle del Po», ma che era stato dirottato su altre finalità. Antonio Lecci

OCCHIOBELLO Volontari I vertici della Protezione civile

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 19

Il distretto RO6 della protezione civile, rinnova i vertici. Nel ruolo di coordinatore è stato confermato Massimo Accorsi, gruppo di Occhiobello. Per il ruolo di vice, erano due i candidati, Fabrizio Secchieri, per Occhiobello, e Francesco Pullini, per Fiesso. Il neo vice coordinatore è Fabrizio Secchieri. Image: 20110222/foto/8974.jpg

La fotocamera che non teme il gelo artico

22-02-2011

Made in Italy Si chiama «Amica» la fotocamera ideata dalla ricerca italiana e in grado di funzionare a temperature polari. Sviluppata dai ricercatori dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf) per osservazioni astronomiche in Antartide, può essere utilizzata anche per l'allerta valanghe in montagna. Lo strumento è stato sviluppato dal gruppo di ricerca dell'Inaf coordinato da Oscar Straniero, in collaborazione con aziende italiane e statunitensi e attualmente è in fase di collaudo nella base antartica italo-francese Concordia.

Ancora sbarchi a Lampedusa. Oggi vertice a Palazzo Chigi

L'invasione continua

22-02-2011

Oltre quattrocento immigrati trasferiti con un ponte aereo in Puglia, Calabria e nel Trapanese Maurizio Gallo m.gallo@iltempo.it Continuano ad arrivare. Senza sosta, anche a piccoli gruppi e, ieri, perfino a remi. Gli sbarchi a Lampedusa non si fermano e la situazione potrebbe velocemente peggiorare se salterà il «tappo» libico, uno dei freni più efficaci negli ultimi mesi all'invasione di immigrati dall'Africa. Un'emergenza che verrà affrontata oggi nel corso di un vertice a Palazzo Chigi. A valutare le conseguenze del terremoto nordafricano sull'immigrazione nel Belpaese saranno il premier Silvio Berlusconi, i ministri dell'Interno Roberto Maroni, degli Esteri Franco Frattini, della Difesa Ignazio La Russa e dello Sviluppo economico Paolo Romani. Anche ieri, come dicevamo, Lampedusa è stata meta di numerosi migranti. La Guardia costiera alle nove del mattino ha avvistato a 26 miglia dall'isola un barcone di 7-8 metri che procedeva a remi e con mezza dozzina di persone a bordo. Il motore era andato in avaria. Gli extracomunitari sono stati trasportati su una motovedetta di soccorso e poi a terra. L'imbarcazione è stata abbandonata alla deriva. All'alba erano giunti 137 stranieri che avevano compiuto la traversata del Canale di Sicilia su due barconi. Nel primo pomeriggio, invece, venticinque miglia a largo di Lampedusa erano stati soccorsi 59 immigrati che erano a bordo di una «carretta» di dieci metri. E in mattinata sull'isola c'erano stati momenti di tensione per una rissa tra tunisini. L'intervento dei carabinieri per sedarla ha provocato la reazione degli immigrati che hanno reagito con una fitta sassaiola contro le forze dell'ordine, ma per fortuna senza conseguenze. Sono complessivamente 420, infine, gli immigrati trasferiti da Lampedusa verso altri Centri di accoglienza italiani con un ponte aereo predisposto dal Viminale. Il primo volo con 115 tunisini a bordo ha raggiunto Bari. Il secondo Catania, con 90 migranti, che saranno successivamente trasferiti in autobus nel centro di Pian del Lago a Caltanissetta. Il terzo, con 115 persone, è atterrato sempre a Bari. L'ultimo, con 100 passeggeri, dopo un tappa a Trapani, dove sono stati sbarcati 50 migranti destinati al centro «Serraino Vulpitta» della città, ha copntinuato fino a Crotone, dove i restanti 50 extracomunitari sono stati accompagnati nel centro di accoglienza di Isola di Capo Rizzuto. Con i trasferimenti le presenze nel Centro di prima accoglienza dell'isola dovrebbero scendere sotto le mille unità. Insieme agli sbarchi, però, proseguono le polemiche. La situazione che stanno vivendo paesi come la Libia, l'Egitto, la Tunisia, ha sottolineato il sottosegretario Alfredo Mantovano, «fa saltare i filtri di sicurezza che finora avevano bloccato i flussi di clandestini e tutto ciò si riversa sulle nostre coste e non può essere considerato dall'Europa un problema esclusivo dell'Italia». Per Mantovano, dunque, «l'iniziativa europea è indispensabile per trovare una conciliazione in quei Paesi, ma anche per sostenere quelli che affrontano l'emergenza, tra questi l'Italia che ha i centri di accoglienza ormai al collasso». Il capogruppo del Pd al Parlamento europeo, David Sassoli, ha annunciato che oggi con un gruppo di parlamentari del Pd sarà a Lampedusa «per capire come il governo sta organizzando l'accoglienza e l'identificazione di chi sbarca e per verificare cosa occorre per evitare all'Italia l'ennesima brutta figura. Il governo -ha detto ancora Sassoli - nascondendosi dietro lo slogan "immigrazione zero", ha fatto credere che si potesse vivere rimuovendo il problema. Ha chiuso i centri di accoglienza e smantellato le strutture. Con il risultato che scoppia l'Africa e il nostro Paese si trova alle prese, ancora una volta, con un'emergenza. A dire che c'è bisogno di Europa siamo buoni tutti ma l'Europa chi è? Sono i governi, anche quello italiano. Se vogliono che l'Europa sia coinvolta sull'immigrazione, trasferiscano più poteri a Bruxelles. L'Onu - ha concluso l'europarlamentare - ci avvisa che da qui al 2050 si sposteranno in 40 milioni. È una grande questione che va affrontata con attenzione e non con gli slogan. Invece in queste ore, mentre la Libia brucia, assistiamo al patetico spettacolo di un presidente del Consiglio che non vuole disturbare il manovratore. La dimostrazione che l'accordo con la Libia è stato un ricatto». Ma il centrodestra insiste sull'intervento dell'Ue. «La linea giusta è quella indicata dal ministro Maroni, lui sa quel che bisogna fare ed è una fortuna averlo. Bisogna responsabilizzare l'Europa, non può essere tutto sulle nostre spalle - ha affermato il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota - Maroni lo dice da giorni, non da ieri, lui aveva avuto l'intuizione che questa situazione non sarebbe stata ordinaria. Che l'Europa intervenga».

Allerta meteo della Protezione civile: 10 centimetri di neve per mercoledì

Martedì 22 Febbraio 2011

Neve fino a 5-10 centimetri nel centro sud delle Marche. Questa l'allerta meteo lanciata dalla Protezione civile per mercoledì 23 febbraio.

Secondo l'avviso della Protezione civile infatti nella giornata di mercoledì le Marche saranno travolte da un'ondata di aria fredda sul versante medio adriatico che porterà nuove nevicate. Inoltre l'allerta meteo prevede venti forti, con raffiche fino a 70 chilometri orari, e mare molto mosso con onde fino a due metri di altezza.

Sudani Scarpini